GARIWO NETWEEK
Suggerimenti figure da onorare.
Un elenco di nomi tra cui scegliere per la Giornata dei Giusti 2023

Tema: Giusti dell'informazione

Anna Politkovskaja: Giornalista, fu assassinata a Mosca per aver denunciato l'orrore della guerra in Cecenia. La *Novaja Gazeta* pubblicò, due giorni dopo il suo assassinio, gli appunti in preparazione dell'articolo a cui stava lavorando, un'inchiesta dettagliata sulle torture commesse dalle forze di sicurezza cecene legate al Primo Ministro Ramsan Kadyrov.

Gareth Jones: Giornalista gallese, fu il primo a documentare l'Holodomor. Visitò i villaggi devastati dalla mancanza di cibo senza alcuna scorta, entrò in aree allora interdette allo sguardo internazionale e scrisse tutto ciò che vide. Convocò una conferenza stampa a Berlino per denunciare le brutali conseguenze della politica di Stalin ma si scontrò con l'indifferenza dell'Occidente e la censura sovietica fino alla sua misteriosa morte.

Raif Badawi: Blogger saudita, fondatore del forum online "Free Saudi Liberals", ha scritto sulla laicità dello Stato e sulla democrazia. È stato condannato nel 2014 a 10 anni di prigione e 1.000 frustate, ricevendo pubblicamente le prime 50 frustate, fuori da una moschea a Jeddah. Dopo 10 anni di detenzione e una fustigazione pubblica subita, Raif Badawi è stato rilasciato a marzo 2022.

Hrant Dink: Giornalista turco di origine armena, ha promosso la riconciliazione tra turchi e armeni. Dalle colonne di *Agos* si batteva per la ricerca del dialogo tra Turchia e Armenia. È stato ucciso da un sicario all'uscita dalla sede del suo giornale.

Samir Kassir: Docente, giornalista e attivista libanese. Ha sostenuto l'indipendenza del Libano, la creazione di uno Stato laico, democratico e multietnico e si è battuto con forza per la libertà di stampa. È stato assassinato con un'autobomba a Beirut nel 2005.

Liu Xiaobo: Scrittore e anima di Carta 08, il manifesto per lo Stato di diritto nella Cina comunista. Fu professore, critico letterario e attivista per la difesa dei diritti umani, primo cinese Premio Nobel per la Pace nel 2010. Insieme alla moglie, Liu Xia, si spese per il progetto di una Cina democratica e per il rispetto della libertà di espressione.

Lina Attalah: Giovane giornalista indipendente egiziana, cofondatrice del giornale *Mada Masr*. È stata più volte arrestata a causa delle inchieste, degli articoli di denuncia, delle posizioni a favore della libertà fondamentali e delle polemiche alimentate contro il presidente egiziano Abdel Fattah Al-Sisi.

Viktor Ivančić: Intellettuale croato, fondatore del settimanale di Spalato *Feral Tribune.* Dalle pagine del suo giornale ha denunciato i crimini e le violenze commessi dalle varie parti in conflitto durante la pulizia etnica. Sostiene costantemente discorsi contro la guerra e promuove la pace, la tolleranza e la cooperazione tra gli Stati e i popoli dell'ex Jugoslavia come unica opzione possibile.

Jelena Lovrić: Giornalista, si è rifiutata di inchinarsi ai dettami del potere. Senza pensare alle ripercussioni che avrebbe potuto subire, è stata la prima a fornire un'analisi critica dell'ascesa di Slobodan Milošević.

Hu Jia
Giornalista cinese, ideatore della “lettera dei mille”, è divenuto uno dei principali punti di riferimento della dissidenza cinese ed è stato incarcerato per la sua attività. Il 23 ottobre 2008 il Parlamento europeo gli ha attribuito il *Premio Sacharov* per la libertà di pensiero.

Rodolfo Walsh
Giornalista argentino, denunciò il regime di Videla. Il 24 marzo 1977, il giorno prima di morire, scrisse una lettera aperta al generale Videla e alla giunta militare che criticava la censura della stampa, la persecuzione degli intellettuali, e descriveva dettagliatamente la natura totalitaria e militare del regime di Jorge Rafael Videla.

Wa Lone e Kyaw Soe Oo
Giornalisti di Reuters, in Myanmar denunciano la situazione dei Rohingya, il “popolo senza Stato” originario del Rakhine e oggetto di una vera e propria operazione di pulizia etnica a partire dal 2017. Per la loro attività scomoda, subiscono una violenta repressione, vengono arresati a Yangon e rilasciati dopo 500 giorni.

Tema: Giusti per l’ambiente

Bai Bibyaon
Leader della tribù indigena Manobo, guida il suo popolo nella difesa del territorio e della vita umana. Nonostante le minacce rivolte a lei e alla sua famiglia, affronta funzionari governativi e imprenditori che intendono sfruttare le terre ancestrali nel Mindanao.

Wangari Maathai
Attivista e ambientalista keniota, fa piantare in Kenya e in altri Paesi africani più di 30 milioni di alberi. È la prima donna africana a ricevere il Premio Nobel per la pace, per il suo contributo allo sviluppo sostenibile, alla democrazia e alla pace.

Berta Caceres
Ambientalista honduregna simbolo della lotta per l’ambiente. Vincitrice di molti premi, tra cui il Global Environmental Prize nel 2015, dopo anni di minacce è stata assassinata

nella sua abitazione la mattina del 3 marzo 2016 da alcuni uomini armati, pur essendo sotto la difesa nazionale.

Vladimir Slivyak
Ambientalista russo, insieme a Ecodefense sfida il Cremlino e le industrie del carbone e del nucleare. Ha dedicato la sua vita a combattere lo sfruttamento dei combustibili fossili, l'uso dell'energia nucleare e del carbone e il trasporto di scorie radioattive dall'estero verso la Russia, nonostante le minacce subite.

Valerij Legasov
Chimico, mitigò i danni di Chernobyl. Dopo l'esplosione, insisté per l'evacuazione della popolazione di Pripyat e lavorò incurante delle radiazioni a cui era esposto. A Vienna testimoniò sulle responsabilità dell'accaduto, suscitando l'ostilità dei colleghi sovietici.

Maria do Socorro Silva
Attivista per l'Amazzonia membro della comunità *quilombo*, lotta contro i politici land grabbing, per salvare la foresta e i corsi d'acqua inquinati da grandi raffinerie e sfruttatori del suolo. Tutto questo, nonostante le sia stato diagnosticato un cancro causato molto probabilmente dalle scorie presenti nelle acque di Barcarena.

Francia Marquez
Attivista ambientale e leader delle comunità afro-colombiane, ha organizzato le donne di La Toma contro l'estrazione aurifera illegale nelle terre dei loro antenati, riuscendo a fermare quest'attività mineraria. Ha fatto pressione sul governo anche guidando per 10 giorni e 350 miglia una marcia di 80 donne verso la capitale. Ha ricevuto il Global Environmental Prize.

Davi Kopenawa
Uno dei leader indigeni più rispettati in Brasile, ricopre un ruolo essenziale nell'unire le comunità indigene per resistere ai potenti interessi che distruggono le terre degli Yanomami. Lavora anche per conservare la foresta pluviale e le conoscenze della sua comunità per abitare in modo sostenibile queste terre.

Chico Mendes
Sindacalista brasiliano, raccoglitore di caucciù, ha dedicato la sua vita alla lotta contro il disboscamento della Foresta Amazzonica. Minacciato dai possidenti della zona, arrestato e torturato, il 22 dicembre 1988 venne ucciso a colpi di fucile davanti alla porta di casa dai fratelli Alves da Silva.

Wallace Broecker
Geofisico e climatologo americano, “pioniere” dei cambiamenti climatici. Premiato con la Medaglia nazionale per la Scienza nel 1996, fu in grado di far parlare del problema del riscaldamento globale in un periodo in cui pochissime persone erano pronte ad ascoltare.

Erwin Kräutler
Sacerdote austriaco, missionario in Brasile, si è battuto per la difesa dell’Amazzonia e perché i diritti degli indigeni fossero riconosciuti nell’ambito della Costituzione brasiliana del 1988. Ha ricevuto per questo minacce di morte ed è costretto a vivere sotto scorta.

Dorothy Stang
Religiosa statunitense, nello Stato del Parà in Brasile insegnò ai contadini i loro diritti e come difenderli. Fu uccisa nel 2005 per il suo impegno a favore degli indigeni e dell’ambiente.

Phyllis Omido
Lavoratrice in una fonderia keniota, scoprì che le emissioni dello stabilimento stavano arrecando gravi danni all’ambiente e agli abitanti. Nel 2009 fondò il Center for Justice, Governance and Environmental Action e convinse i medici a indagare sull’avvelenamento nonostante le minacce.

Rachel Carson
Riconosciuta come la madre dell’ambientalismo americano, fu la prima a prevedere con forte anticipo gli effetti delle tecniche pesticida in agricoltura (come l’utilizzo del DDT) e a denunciare pubblicamente i danni inferti alla natura da fenomeni come la deforestazione.

Lottie Cunningham Wren
Avvocato del gruppo indigeno Miskito in Nicaragua, difende i diritti dei popoli indigeni alla terra e alle risorse. Come donna indigena, Lottie ha sperimentato personalmente la violenza e la distruzione dovute alla mancanza di protezione per il suo popolo.

Tema: Giusti nello sport

Gino Bartali
Campione di ciclismo vincitore di tre Giri d’Italia e due Tour de France, Giusto tra le Nazioni dal 2013. Giocò un ruolo molto importante nel salvataggio degli ebrei da parte della Delegazione per l’assistenza agli immigrati (DELASEM).

Nelson Mandela
Primo Presidente democraticamente eletto in Sudafrica, Premio Nobel per la pace nel 1933. Grazie ai valori trasmessi dal rugby, riuscì a unire i sudafricani attraverso lo sport.

Tommie Smith e John Carlos
Velocisti afroamericani, alle Olimpiadi di Città del Messico del 16 ottobre 1968, dopo essere saliti sul podio per la premiazione compirono un forte gesto simbolico, alzando il pugno chiuso per ribadire la battaglia per i diritti civili degli afroamericani in America.

Peter Norman
Atleta australiano, nel momento della protesta di Tommie Smith e John Carlos durante le Olimpiadi di Città del Messico si mostrò solidale con la rivendicazione dei due corridori, appuntandosi alla maglia lo stemma del Progetto Olimpico per i diritti umani.

Věra Čáslavská
Atleta ceca, la migliore del mondo nel 1968, si schierò a favore di Aleksander Dubček firmando il manifesto antisovietico “Duemila Parole”. Alle Olimpiadi di Città del Messico, poco dopo l’invasione della Cecoslovacchia, voltò le spalle alla bandiera sovietica.

Hassiba Boulmerka
Mezzofondista, prima atleta algerina a vincere una medaglia d'oro olimpica e prima donna africana a vincere un titolo mondiale. È stata attaccata e minacciata da gruppi di integralisti islamici in Algeria che le rimproveravano di mostrare il proprio corpo mentre correva.

Yusra Mardini
Giovane nuotatrice siriana, con lo scoppio della guerra fugge dal Paese. Quando il gommone su cui viaggia inizia a imbarcare acqua, con la sorella si tuffa in mare e riesce salvare, tirando la barca tutti i naufraghi. Da allora si batte per i diritti dei rifugiati.

Ludwing “Luz” Long
Atleta tedesco, non esitò a suggerire la strategia vincente all’avversario afroamericano Jesse Owens durante le Olimpiadi di Berlino del 1936, divenendo simbolo universale della fratellanza tra i popoli. Per tale gesto Hitler lo inviò al fronte in Sicilia, dove morì nel 1943.

Fredy Hirsch
Insegnante di atletica ceco, gay dichiarato, riuscì a salvare molti bambini ebrei sia a Theresienstadt che a Auschwitz Birkenau grazie all’incredibile carisma che sapeva esercitare.

Géza Kertész
Calciatore ed allenatore, a Budapest nel 1944 insieme all'ex compagno di squadra Toth collaborò per la resistenza all'occupazione tedesca, sfuggendo alla Gestapo e mettendo in salvo decine di ebrei.

Julius Baumann
Ebreo, arbitro degli Stuttgarter Kickers, nel 1939 rinunciò a un visto per l'Inghilterra per occuparsi fino alla fine della sua comunità. Attraverso il gioco del calcio permise ai ragazzi ebrei di trovare uno svago durante la persecuzione. Morì a Mauthausen nel 1942.

Emil Zátopek
Atleta ceco simbolo dei giochi olimpici di Helsinki nel 1952. Precursore dell'Interval training, sostenne la Primavera di Praga e si oppose alla normalizzazione dei carri armati sovietici. Per questo venne rimosso da tutti i suoi incarichi e costretto ai lavori forzati.

Eric Eugéne Murangwa MBE
Calciatore della Rayon Sports, di etnia tutsi, durante il genocidio del 1994 venne nascosto da tifosi hutu. Con la sua organizzazione Future for Hope, Peace and Unity, utilizza il calcio come strumento per promuovere tolleranza e riconciliazione tra i giovani ruandesi.

Feyisa Lilesa
Maratoneta etiope, medaglia d'argento alle Olimpiadi di Rio dell'agosto 2016, ha tagliato il traguardo incrociando i polsi. Anche a costo di sacrificare la sua carriera e a rischio della propria vita, ha voluto esprimere solidarietà alla protesta degli Oromo, il suo popolo oppresso dal regime.

***Per i rappresentanti dei Giardini dei Giusti esistenti o da inaugurare**: vi chiediamo, nel caso voleste sottoporre all'attenzione di Gariwo candidature per il vostro Giardino dei Giusti di figure non presenti in questo elenco o nell'Enciclopedia dei Giusti di Gariwo, di inviarcele a network@gariwo.net entro e non oltre il 15 dicembre 2022. In questo modo, sarà per noi possibile darvi un riscontro in merito ai Giusti che vorreste onorare nel vostro Giardino in occasione della cerimonia del 6 marzo.*